

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

AVVERTENZE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO	
		Franco al confine.	
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40	Un anno . sc. 10 40	Un anno . sc. 10 40
Sol. mesi. » 3 80	Sol. mesi. » 6 40	Sol. mesi. » 6 40	Sol. mesi. » 6 40
Tre mesi. » 2 00	Tre mesi. » 2 80	Tre mesi. » 2 80	Tre mesi. » 2 80
Un mese. » 70	Un mese. » 4 00	Un mese. » 4 00	Un mese. » 4 00

L'EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de' Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli ha inviati.

Il prezzo per gli annunci semplici Dal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Dal. 8 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenire.

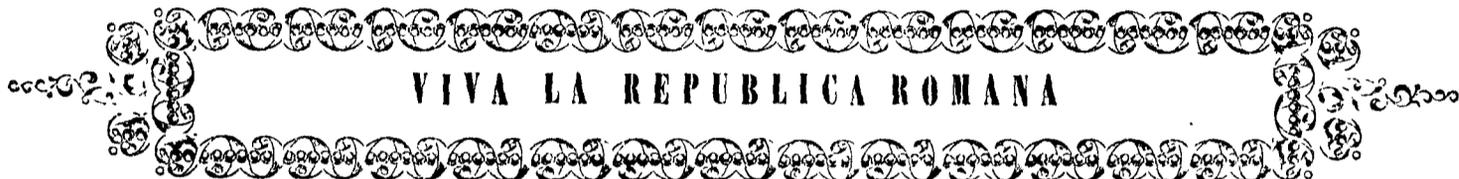
Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato ha lo chi cinque N. E. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba 1. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.

Firenze -- Gabinetto Vieuxvaux.
TORINO -- G. Minni e Figli.
GENOVA -- Giovanni Giordano.
NAPOLI -- G. Nobile e Dufresne.



ROMA 14 FEBBRAIO

Alcuni rispettabili rappresentanti della nazione sono stati nominati dall'Assemblea Sovrana per compilare il progetto della Costituzione della Repubblica. Gli elementi che entrano in questa commissione di uomini versati nel dritto delle genti, e bene affezionati alla causa liberale dello Stato, dell'Italia, e delle nazioni, ne fanno ben augurare di questa scelta, e salutiamo di cuore i compilatori del codice della nostra sapienza civile.

Ma per molte considerazioni che potremo esporre, e che tutti i democratici veri troveranno senza dubbio giuste ed opportune; noi vorremmo che la compilazione della Costituzione fosse fatta sulle basi e nell'ordine di quelle già proclamate nel paese di Francia.

Noi consideriamo imprima intorno a ciò che tutte le costituzioni in genere si somigliano, perocchè tutti i popoli civili, tutte le libere nazioni d'Europa hanno presso a poco gli stessi interessi, gli stessi bisogni, i medesimi principii. Per conseguenza di questo enunciato arco la costituzione repubblicana di Roma deve somigliare a quella repubblicana dei francesi, se è vero che le libertà si abbracciano e si congiungono insieme.

Consideriamo quindi, e non è la più leggera considerazione, che questa sarebbe il primo anello della catena alle fraternità internazionali, e avvicinerrebbe in più stretta unione due famiglie dei popoli più illustri d'Europa.

Consideriamo che il tempo, prezioso sempre per la Patria ed ora preziosissimo, potrebbe dirsi guadagnato per almeno un mese o 40 giorni, quanti ne occorrono a fondare di pianta un nuovo progetto.

Con ciò non intendiamo che un lavoro romano, un lavoro italiano, un lavoro che deve porre le fondamenta sul vivere civile di ventitrè milioni d'uomini, debba esser pedissequo freddo e calcolatore delle cose straniere. Intendiamo che sia originale in questo senso che siano modificati tutti i paragrafi che a noi non convengono, a seconda che i diversi costumi e le diverse condizioni nostre lo consigliano; che abbia in ciò colore e vita italiana, che divida coll'altro le idee quando queste possano essere quelle dell'umanità, quelle della impermutabile giustizia, che è una sotto tutti i cieli e in tutte le lingue.

E ancora crediamo dover tornare a discorrere sul Piemonte, come il paese d'Italia il più armigero sul quale si rivolgono gli sguardi di tutti. E ancora dobbiam asserir con dolore che finora quel Ministero (che tanto prometteva a bel principio) non prende nessuna deliberazione nè per la Costituente, nè per la guerra; come se visse in tempi normali di quiete, come se i bisogni non stringessero da tutte le parti, come se per inazione e per mancanza di coraggio non fosse caduto ed esecrato il fu Ministero Pinelli.

Che gli uomini che fecer guerra a quel Gabinetto per salire essi al potere, come vi salirono, non si ricordino cosa voleva il popolo nel qual si fecero con larghe promesse con largo partito, non sappiamo in qual modo possa esplicarsi: o demenza, o tradimento; altra via non resta, a confessione delle loro stesse parole antecedenti al Ministero.

Ma che crede egli, ma che spera il Gabinetto Gioberti con questa irresolutezza? Il problema della libertà italiana fu sciolto dal popolo colle definizioni *Costituente e Nazionale*. Il popolo era in dritto di scioglierlo, e di trovargli quest'intimo e nazionale significato. Or dunque tutte le transazioni son terminate, tutte le mezze misure sono soppresse, tutte le esitazioni sono dannose, sono delitto. La Patria ha spiegato la sua bandiera. Ella come Cristo ha detto: *Chi non è con me, è contro di me.*

Il Ministero Gioberti ha segnato inevitabilmente la sua ultima ora, quando si disse democratico colla lingua, e incominciò a mostrarsi monarchico cogli atti. - La nazione per un poco ha sperato, per qualche minuto ha anche creduto... ma nei tempi che volgono, ma nelle circostanze che ne urgono i minuti son anche essi preziosi, ed un solo guadagnato costa un secolo almeno.

Quanto ne rincresce di dover sempre così deplorare la perdita delle illustri riputazioni.

Ma il tempo delle rivoluzioni, più tremendo di Saturno le divora nelle sue fauci, quando gli uomini non sanno comprendere il movimento dell'umanità.

Noi siamo ben dispiacenti che questi nomi pel momento siano quasi perduti, se non si redimono con altrettanto coraggio, quanta ebbero fiacchezza per perdersi. Ma più degli individui guardiamo alle masse, alle moltitudini, al popolo; ed è giusto che questo compia la sua corsa ardimentosa sul carro trionfale della

libertà senza badare a quelli che restano dietro, e si smarriscono a mezzo il cammino. La libertà non ha bisogno degli individui; essa ha bisogno dei popoli, e con essi e per essi s'avvanza.

REPUBBLICA ROMANA

NOTIFICAZIONE

L'editto della Municipalità sui divertimenti Carnavaleschi del primo Febbrajo ordina nell'articolo 9.

« Restano espressamente proibiti tutti gli altri (confezioni) tanto fini che ordinari i quali contengano materie più pesanti, o che siano composti di calce, pozzolana e gesso, come altresì uova pieni di farina ec., » pomi di qualunque specie od altro che in qualsiasi modo possa offendere gli individui. »

Avendo ricevuti da tutte parti reclami contro l'uso pericolosissimo, introdottosi in questi giorni di Carnevale, di lanciare Portogalli, Limoni ec.

Noi ricordiamo il succitato articolo perchè intendiamo mantenere l'esecuzione col più stretto rigore, e invitiamo specialmente la Guardia Nazionale a vegliare, onde non vi sia impunemente contravvenuto, arrestando chiunque l'osasse.

Roma 14 Febbrajo 1849

Il Prefetto di Polizia
LIVIO MARIANI

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

NOTIFICAZIONE

Oggi è stato affisso un avviso ai Sacerdoti che ha tutti i caratteri di una morale violenza ad una rispettabile classe di Cittadini.

Noi riproviamo altamente quest'atto di prepotente licenza, e siamo risoluti a prendere le misure più rigorose contro gli autori, stampatori, o pubblicatori di siffatti scritti, che evidentemente sono mascherati nemici nostri e che disonorerebbero un Popolo che li lasciasse impuniti.

La Repubblica non è anarchia, la libertà non è licenza. Che tutti i Cittadini si rassicurino; Il Governo della Repubblica saprà far rispettare i principii d'ordine e di temperanza civile, che hanno la gloria suprema di questa santa rivoluzione.

Roma 14 Febbrajo 1849.

Il Prefetto di Polizia
LIVIO MARIANI

Il Comitato esecutivo della Repubblica manda come suoi Inviati

IN ISVIZZERA

Filippo De Boni

IN SICILIA

Antonio Torricelli

IN PIEMONTE

Alceo Feliciani

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

ANCONA 12 febb.

Per il disappore nato con la flotta non vi è da temere, perchè le truppe furono subito fatte partire per Senigaglia, lo Stato Maggiore e gli ufficiali hanno dato la scorsa notte un magnifico ballo alla Comune: colà all'ora circa il Preside diede la nuova della proclamazione della Repubblica, e della caducità del Papa di dritto e di fatto. Essa fu accolta fra grandissimi applausi.

Pare che la flotta debba partire il giorno 20.

Leggiamo nell'Alba

Dopo aver messo sott'occhio ai nostri lettori le notizie lietissime che da Roma ci giungono, non possiamo fare a meno di rivolgere alcune parole al nostro Governo provvisorio e ai patrioti Toscani.

Fin da quando il Granduca fuggiva, e prima ancora della sua fuga, noi abbiamo detto come lo stabilire uno Stato solo fra Toscana e Romagna, il formare dell'Italia centrale una sola famiglia ci sembrasse bisogno ineluttabile richiesto dai tempi, dalle condizioni d'Italia.

Ora più che mai insistiamo far palesi nettamente i desideri nostri, ora che Roma inaugura sì nobilmente il rigeneramento italiano.

Dare indietro dopo quanto è accaduto o ristare dall'opera, sarebbe vigliacca intrapresa e di noi e del Governo nostro e dell'intera Toscana.

Sarebbe tradimento, apostasia, sarebbe un voler sepolta la fede, combattuta da tanti dolori, sotto le bandiere della prima vittoria.

Noi abborriamo dalle transazioni menzognere. Noi abbiamo tollerato il Principato quando lo credemmo capace di non rinnegare e imbastardire e schiacciare l'opera dei tempi. Il principato è caduto. Taciturni alle sue crescenti inettezze, fidenti in principio più saldo, noi prevedemmo quella caduta, e aspettammo senza paura il trionfo di quelle convinzioni che invigillarono le vostre parole e i nostri primi ardimenti.

Oggi gridiamo francamente al Governo di Toscana, ai democratici di Toscana quello che il popolo in questi di domandò a suoi novi reggitori, quello che egli scrisse sulle mura di tutte le vie di Firenze: *Unione con Roma Uno stato solo di Romagna e Toscana!*

L'Assemblea di Toscana è disciolta. Altra ne sia convocata e subito. Altra Assemblea che deliberi sulla domanda universale, sul voto dei Toscani rigenerati a libertà. E nelle forme non vada sprecato quel tempo ch'è nostro tesoro. Questo diciamo al Governo Provvisorio.

E degli uomini sia fatta scelta scarsa e condegna. Questo diciamo agli elettori Toscani. Ed altro scopo non sia concesso alle discussioni se non la immediata unione con Roma. Questo diciamo al Governo, agli elettori e agli eletti. Roma sia centro, sia cuore all'Italia nuova, Roma degna di sì grande missione. La Costituente Toscana sia provvisoria, viva soltanto fino a che la sua vita possa trasfondersi integra e incontrastata nella vita di Roma. E là, al Campidoglio, sieda il Governo nostro, e in esso siavi taluno degli uomini nostri ne quali più crediamo, ed essi, con affetto di padri, diriggano gli atti degli uomini che rimarranno a custodia di Firenze e Toscana, e noi difenderemo i mandatarii di Roma e con la parola e col sangue.

Il Governo Provvisorio di Toscana sta a questo patto; questo giurò nel dì otto Febbraio. Noi a quel Governo lo rammentiamo senza diffidenze verso lui, senza rimprovero lo rammentiamo senza rimprovero nelle intenzioni di lui che non può tradire il mandato: tradirebbe se stesso e cadrebbe in un giorno.

Toscani Italiani! Se questa parola: *Italia!* non vi ha suonato fino ad ora come vuota di senso, come un grido incompreso, unitevi a noi per volere stretta ad un patto solo l'Italia.

Romagna non è più! Toscana non dev'essere più. Volete farvi nazione? Amate meglio l'essere chiamati *Italiani*, più assai che non *Fiorentini* e *Toscani*? Ebbene; Roma è la Capitale d'Italia. Roma ora chiede al rimanente d'Italia se voglia starne con lei!

Chi, rinnegando i patimenti, i sacrificj, le speranze di trent'anni d'agonia, chi di voi vorrà strozzare la grande rivoluzione Italiana col gettare un voto e una parola che dividano nuovamente l'Italia?

Ad esempio del come infamemente è oggi governata la Svizzera riferiamo la seguente risposta

DEL CONSIGLIO NAZIONALE ELVETICO

alla nota del Piemonte del 23 gennaio

Il governo Piemontese ha creduto bene, di esprimere al Consiglio Nazionale Elvetico colla sua nota 23 gennaio, la sua meraviglia ed il suo dolore, a motivo che egli, obliando quella benignità ed ospitalità, che tanto distinguono la Nazione Svizzera, abbia preso contro i fuggiaschi lombardi delle misure tali, che atteso il loro carattere severo sorpassano una esatta e stretta neutralità. - La nota menzionata, a cui il Consiglio federale ha l'onore di rispondere, si esprime, che quanto più siano stretti i legami nello sviluppo di istituzioni liberali, che abbracciano il Piemonte colla Svizzera, maggiormente il governo serdo si poteva confidare, che fuggiaschi, i quali

sono i suoi fratelli, trovassero nella Svizzera, quella generosa ospitalità, alla quale erano raccomandabili per la loro qualità d'Italiani, ed il titolo sempre consacrato del infortunio. - Mentre poi la Nota nuovamente esprime il suo dolore su quanto è accaduto, confida, che il Consiglio federale vorrà mitigare quanto possibile la severità delle misure adottate contro i fuggiaschi italiani.

Il Consiglio Elvetico rileva anzi tutto con piacere dalla sua pregiata Nota, che non vi è incluso niuna lagnanza riguardo a cittadini Piemontesi, per conseguenza avrebbe tutto il diritto, senza ledere il rispetto che si deve ad una nazione amica, di domandare, con quale diritto intervenire ufficialmente e diplomaticamente per degli appartamenti di un terzo stato. - di più il consiglio Nazionale Elvetico si potrebbe limitare alla semplice dichiarazione, che le misure in questione non dipendevano da lui, ma che furono presi in seguito di una decisione dell'alta autorità federale, alla quale solamente si sarebbe tenuto di renderne conto. - Ma egli preferisce, di entrare egli stesso sulla materia, rispettando da una parte i nobili motivi, che hanno servito di base alla Nota, e perchè dall'altra parte non vuole passare sotto silenzio un giudizio inesatto, che un governo unico si permette di pronunciare ufficialmente sulla sua maniera di agire.

Sì, Signore Ministro, i diritti del infortunio sono sacri ma non meno sacri sono i doveri del infelice profugo contro il suo ospite. - Vostra Eccellenza ha veduto bene, di non toccare quest'ultima parte. Permettete al Consiglio nazionale Elvetico, di discutere la questione sotto due punti di vista, e di chiarire con alcune parole il contegno della Svizzera contro i fuggiaschi italiani, e viceversa di quest'ultima contro la prima.

Siccome Vostra Eccellenza riconosce il contegno usato prima della Svizzera contro i fuggiaschi, così parliamo solamente dei tempi prossimi passati. - Durante tutta la guerra, tanta funesta all'indipendenza italiana, delle grandi masse di fuggiaschi italiani hanno invaso la Svizzera. Non solamente questi che per tutto trovano un libero asilo, ma si formavano qua e là dei convitati Svizzeri, per soccorrere i poveri, mentre molti dei ricchi Lombardi, i quali trovavano egualmente un asilo, vergognosamente non s'interessavano punto per la disgrazia dei loro compatriotti. - Naturalmente la più gran parte di questi fuggiaschi si rivedevano nel Cantone Ticino, e formavano lì il loro soggiorno. - Se il loro contegno fosse stato tale, come era d'obbligo, ancora adesso e per sempre potrebbero restare nel Cantone Ticino. - Però riguardo il loro contegno, il quale altamente comprometteva la neutralità Svizzera, non sarebbe stati punto inumano, di allontanarli interamente dalla Svizzera. - Ma questo non si è fatto, la misura adottata dal alta autorità federale, si limita solamente, di non tollerare più i fuggiaschi nei due Cantoni limitrofi, ma tutto il resto della Svizzera gli offre ancora un aperto asilo. Per conseguenza il consiglio Nazionale non può punto riconoscere, che coll'adattare detta misura si abbia sorpassato il limite di una stretta e coscienziosa neutralità ma è convinto, di essersi limitato solamente al più necessario e più indispensabile.

E quale era il contegno dei fuggiaschi di rispetto a questo asilo non mai ricusato a nessuno? Senza parlare di molte piccole collisioni, ai confini, d'insulti fatti ad autorità e soldati svizzeri, il consiglio federale si limita solamente di ricondurre a vostra Eccellenza due fatti più ellagranti. - L'uno è il predare con inganno, e arme nascoste, un vapore il quale era destinato ad un servizio pacifico, e che tutt'ora, in seguito di quel avvenimento non è stato reso ancora al suo libero traffico. - L'altro è l'invasione a mano armata nella Valle Intelvi, eseguito durante la presenza dei Commissari federali, e delle truppe svizzere nel Cantone Ticino, a dispetto di tutti gli ordini emanati, e le precauzioni prese. - Questi fatti sono eclatanti, e provano altamente e ad evidenza, che i fuggiaschi italiani hanno abusato di una maniera ingrata l'asilo svizzero.

Dobbiamo ancora ricordarvi le conseguenze che risultavano per la Svizzera di tale contegno dei fuggiaschi. - Per molto tempo, ed a danno immenso della industria e del commercio, qualunque comunicazione colla Lombardia è stata interrotta, molte centinaia di Cittadini Soldati Svizzeri hanno dovuto abbandonare famiglia e mestiere, e passare le alpi nella stagione rigida, per prestare un penoso servizio di frontiera, e la cassa federale dovette corrispondere con delle somme enorme.

Ecco, Signor Ministro, la riconoscenza, che la Svizzera ospite ha raccolta dai fuggiaschi italiani, che lei degna della sua particolare protezione.

Non ostante delle molte e triste esperienze che la Svizzera ha già fatto riuando a fuggiaschi politici, continuerà come per il passato, di accordare ai perseguitati ed infelici un sicuro asilo; ma sotto indispensabile condizione, che i fuggiaschi sul sacro territorio dell'asilo si mantengono tranquilli, ed il Consiglio federale sorveglierà con tutta l'energia, onde queste condizioni siano eseguite. - La Svizzera non vuole servire di strumento ai stati di assolutismo, ma nemmeno a rivoluzioni estere.

Il Consiglio federale non può fare a meno, di ricordare a vostra Eccellenza la Nota del 13 novembre 1848, rimessa allora dal Inviato Piemontese presso la Svizzera, nella quale il governo piemontese esprime il suo rincrescimento, che dei Repubblicani Lombardi ultimamente; e ciò dalla Svizzera abbiano intrapreso un movimento insurrezionale nella Valtellina, e le cattive conseguenze di tali apparizioni, aggiungendo:

« Il sottoscritto (Sig. di Rignon) ha ricevuto l'ordine dal suo governo, di dirigere l'atterrazione del governo federale su quest'oggetto, non dubitando, che l'alta autorità federale prenderà tutte quelle misure, acciòchè tale intrapresa, co la menzionata non si possono più rinnovare dal territorio Svizzero. - Il Governo piemontese conta tanto di più sull'assistenza dell'autorità federale, per prevenire il loro sviluppo sul territorio svizzero, per quanto tali attentati men fanno che nuocere alla causa italiana, ed all'interesse della Svizzera istessa.

Così parlava allora il governo piemontese. Già prima di questa Nota il Direttorio, bene ponderando il dovere e l'interesse della patria, ha preso l'unica sicura misura, d'impedire delle intraprese armate, decretando l'allontanamento dei fuggiaschi dai Cantoni limitrofi. Da poi sono scorsi 2 mesi, ed il governo piemontese, i movimenti dei fuggiaschi lombardi, viene ora ad esprimere la sua amara disapprovazione contro il solo internamento.

Il Consiglio Nazionale Elvetico non può concepire le due Note del 12 nov. e 13 gennaio, e metterle in accordo, ma spiega un tale fenomeno solamente nel cambiamento di persone e di principii. - Ma se in altri stati dell'opinione vacillano, dei partiti si alzano e cascano, dei ministri cambiano, tutto questo da nessun motivo alla Svizzera, di farsi spingere fuori del sentiero, che il dovere, l'amore, ed il Benessere dei suoi cittadini gli prescrivano. - La sua politica deve formarsela da se, il fondamento della quale deve essere uguale giustizia per tutti.

Il Consiglio Nazionale Elvetico non dubita, che Vostra Eccellenza, apprezzando tutte queste circostanze, vorrà formare un altro giudizio, e profitta di quest'occasione, per assicurarla etc, etc.

li 31 gennaio 1849.

Infamia!!!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 11 febbraio.

Ore 9 di sera. - Anche la giornata d'oggi è passata tranquillamente. Un piccolo ammutinamento di pochi soldati, traviati da perfide una infruttuosa mene, venne ben presto sedato dalla presenza di due membri del Governo provvisorio, i cittadini Montanelli e Guerrazzi, i quali con poche parole giunsero a ricondurre i traviati nella via dell'ordine e del dovere.

Non lieve compenso a questo piccolo disordine fu per noi l'indirizzo di tutta l'ufficialità della nostra guarnigione, la quale protestava solennemente contro ogni tentativo di reazione e si offeriva in appoggio al Governo provvisorio: non meno che l'affratellamento della milizia col popolo che insieme percorrevano le vie della città fra grida e canti festosi.

Nel nostro popolo regna lo spirito migliore e tutti si affrettano a rispondere all'appello del Governo, che chiamava i cittadini ad inserirsi nei ruoli aperti per il servizio interno della città, per garantire l'ordine e la quieto pubblica della Capitale. Parecchie migliaia di persone si fecero inscrivere fino da quest'oggi in quei ruoli e fra questi figurano soprattutto i nostri bravi popolani.

Mirabile fu lo zelo dispiegato dalle valorose Guardie Municipali, dalle Guardie Nazionali e dalla Legione della emigrazione Lombarda, le quali con un servizio attento ed istancabile, si sono già resi benemeriti della Patria.

Questa sera una nuova legione di Romani sta organizzandosi per offrire i suoi servigi al Governo. An-

che il Circolo del popolo stà ordinandosi in legione armata, per mettersi a disposizione delle autorità.

Dalle Provincie ci giungono nuove rassicuranti. Gli indirizzi d'lesione al Governo provvisorio concorrono da ogni parte.

In questo punto il popolo percorre le vie della città facendo dovunque echeggiare le grida di *Viva il Governo Provvisorio! Viva la Repubblica Italiana!*

Il Telegrafo annunzia l'arrivo di una Legione Livornese che muove per la Capitale con treno ed artiglieria. Una folla di popolo corre ad incontrarla per accoglierla fra gli evviva e la esultanza universale.

A mezza notte.

Alle ore 9 1/2 giungeva da Livorno un trono straordinario con la legione livornese composta di Guardia Municipale, Bersaglieri, Fucilieri, e Artiglieri Nazionali, in tutto circa 600 uomini con alcuni pezzi di cannone. Una grande moltitudine di popolo con torce e bandiere era andata ad incontrarla, e la scortava lungo le vie della Città in mezzo a fragorosi applausi ed evviva a Livorno, Firenze, al Governo provvisorio, ed alla Repubblica Italiana.

La Legione Livornese difilando in bell'ordine in mezzo a due vie di popolo, faceva bellissima mostra di sé pel contegno nobile e marziale de'suoi componenti. Dopo aver traversato le principali vie della Città, che venivano spontaneamente illuminate, la legione si arrestava nel convento di Santo Spirito destinatele per quartiere.

Il *Monitore Toscano* di questa sera contiene nella *parte ufficiale*

1.

Il Governo Provvisorio Toscano.

Considerando,

Che la forma del Governo della Toscana come parte d'Italia dovrà essere stabilita dalla Costituente Italiana;

Che frattanto la Toscana non può fare a meno di una Assemblea Legislativa che rappresenti veramente il Paese,

Ha decretato e decreta:

1. Il Consiglio Generale ed il Senato sono aboliti.
2. I poteri legislativi sono concentrati in una sola Assemblea composta di Rappresentanti del Popolo eletti col suffragio universale diretto, e nel Governo Provvisorio.

3. La proposta delle Leggi spetta all'Assemblea Legislativa ed al Ministero.

La sanzione o la promulgazione al Governo Provvisorio.

4. L'Assemblea sarà composta di centoventi Rappresentanti distribuiti per Compartimenti in ragione di popolazione.

5. Le elezioni si faranno per Comuni, lo scrutinio per Compartimenti.

6. Ogni scheda conterrà tanti nomi quanti sono i Deputati di ciascun Compartimento.

7. Gli eligibili dovranno avere venticinque anni compiuti — gli elettori ventuno.

8. Non potranno essere elettori né eligibili le donne, gli interdetti, i forestieri, i condannati a pene oltrepassanti la competenza dei Tribunali di Prima Istanza o a qualunque pena per falsità, furti ed altri congeneri delitti contro la proprietà.

9. L'Assemblea è convocata pel 15 marzo nell'ottocentoquarantasei.

10. Colla maggior sollecitudine sarà presentato all'Assemblea il progetto di Legge per l'attuazione della Costituente Italiana.

11. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dal Palazzo di Residenza del Governo Provvisorio li 10 febbraio 1849.

Presidente del Governo provvisorio Toscano

F. D. GUERRAZZI

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento dello Interno

F. C. MARMOCCHI.

Il Governo Provvisorio Toscano

Considerando di quanta utilità riuscire possa per la Italia lo stringere coi Governi di Roma e di Venezia una alleanza offensiva e difensiva, diretta allo scopo santissimo di tutelare colla unificazione delle forze armate la incolumità della Patria comune;

Considerando esser necessario incaricare delle ne-

goziazioni relative due Cittadini che si distinguano per pregevoli qualità e per devozione alla causa Italiana;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. Sono nominati Inviati Straordinarij della Toscana,

Presso il Governo della Repubblica Romana il Cittadino Professore Atto Vannucci;

Presso il Governo Provvisorio di Venezia, il Cittadino Carlo Fenzi.

Art. 2. Ciascuno di questi Inviati godrà l'annuo appuntamento di Lire cinquemila.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari Esteri è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo provvisorio questo dì undici febbraio 1849.

F. D. GUERRAZZI.

Presidente del Governo Provvisorio di Toscana.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento degli Affari Esteri

ANTONIO MARMOCCHI.

Governo Provvisorio Toscano

Considerando che è debito di un Governo giusto provvedere nel miglior modo che le sue forze consentono a que'cittadini i quali per eccesso di età o per croniche malattie sono inabili al lavoro.

Considerando che molti di quegli edifizj che fino ad ora eran destinati al lusso e al fasto possono essere consacrati al sollievo della parte più infelice del popolo.

Ha decretato e decreta;

Art. 1. E' stabilito uno Spedale per gl' invalidi.

Art. 2. Il Palazzo della Crocetta è destinato a quest'uso.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li undici febbraio 1849.

F. D. GUERRAZZI.

Presidente del Governo provvisorio di Toscana.

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza

F. FRANCHINI.

— Il Governo Provvisorio di Toscana ha riconosciuto il Sig. Avvocato Federico Pescantini come incaricato speciale pel Governo della Repubblica Romana.

(Mon. Tosc.)

AI SIGG. MEMBRI

Del Governo Provvisorio Toscano

Protesta

L'Ordine, la Patria e la Guerra dell'Indipendenza essendo la divisa di tutti gli Ufficiali Toscani, quelli della Milizia stanziata in Firenze protestano altamente pel loro onore in faccia alla Toscana ed all'Italia tutta, che i loro sentimenti non concordano nullamente con quelli espressi questa mattina da una parte dei loro sottoposti ai Signori Membri del Governo Provvisorio, e pregano il Governo suddetto a rendere di pubblica ragione la presente dichiarazione.

Firenze dalla Fortezza S. Giovanni Battista li 11 Febbrajo 1849,

Il Ten. Colonnello Pozzi Comandante i Militari Volontari in nome ancora di tutti gli Ufficiali addetti al Corpo medesimo.

Per il Maggiore Comandante il Reggimento d'Artiglieria assente per servizio, ed in nome di tutti gli Ufficiali del Reggimento

FEDERICO MANCINI Capitano

Il Ten. Colonnello Baldini in nome ancora di tutti gli Ufficiali del 4. Reggimento di Linea.

PIACENZA 5 febbraio.

Sembra che l'Austriaco creda imminente la ripresa delle ostilità, giacchè questa mattina un ordine improvviso faceva partire di qui diciotto carri carichi di quei soldati, cui la malferrata salute non permetterebbe di entrare pel momento in campagna. Il generale spedì pure a Casalmaggiore una quantità di casse e bauli accompagnati da un suo aiutante; contenevano forse effetti personali; ciò farebbe credere che sia prossima la partenza di questa guarnigione.

PIACENZA

Ci viene trasmesso da questa città il documento che segue;

» Il tenente maresciallo conte di Thurn, comandante il quarto corpo d'armata i. e r. austriaca, governatore militare a Piacenza.

» Nell'intendimento di smentire la falsa voce propagata, che il governo militare abbia intenzion di far una leva in questa città, o di procedere contro quelli che prestarono servizio militare al governo passato, il che fu creduto al punto d'indurre diversi giovani ad abbandonare le loro case, ed a fuggire al di fuori del raggio della fortezza,

« Fa noto:

« Che questa notizia, sparsa malignamente, è affatto priva d'ogni fondamento.

» Piacenza, il 21 gennaio 1849.

« THURN. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

MILANO 5 febbraio.

La seguente circolare fu dai commissari distrettuali diretta a tutte le deputazione comunali.

Alla deputazione comunale di....

del distretto di....

Per corrispondere ad urgentissimi ordini militari comunicati colla delegazione ordinaria del 20 andante, num. 16, P. R. P. si deve invitare codesta deputazione a trasmettere un elenco degli individui assenti all'estero senza legale passaporto e che possiedono per 10m. e più lire annue di reddito, aggiungendovi particolare annotazione a quelli individui che dopo l'amnistia pubblicata il 29 settembre p. p. sono stati colpevoli di reato di alto tradimento, o vi hanno con qualsiasi mezzo o materiale o intellettuale cooperato.

Sarà poi anche trasmesso un elenco separato di quegli individui appartenenti a questa provincia, i quali sebbene non assenti all'estero pure hanno preso parte al movimento rivoluzionario contro il legittimo governo, accompagnando con quegli schiarimenti che per avventura fossero necessari.

Che se individui compresi nella detta lista siccome assenti all'estero col tratto successivo ne facessero ritorno, dovranno essi di caso in caso essere notificati.

Dall'I. R. delegazione provinciale viene raccomandata tutta l'attività, attenzione ed esattezza nella corrispondente evasione, per cui s'invita codesta deputazione a fornire le notizie superiormente chieste con tutta sollecitudine precisamente, non più tardi del giorno 31 corrente mese a scanso di dispiacevoli conseguenze.

23 gennaio 1849.

L. I. R. commissario distrettuale.

Ho creduto bene di trascrivere la nota di cui sopra, sebbene mi si voglia far credere che tutto ciò che riguarda la tassa di guerra e dei sequestri s'è stato annullato per decreto ministeriale.

Ieri sera la notizia era tanto sparsa e la si dava per positiva e con tali dettagli da ritenerla quasi ufficiale.

Ieri comparvero in Milano da 15 a 20 panduri o serbiani, e furono subito presentati a Radetzky; sono vestiti dai pantaloni fino al turbante di raso cremisi, e fanno sfoggio di pistole e jatagan alla cintura, la fisionomia è sinistra e truce quale si conviene a Radetzky a cui dicesi siano destinati per guardia di onore, alcuni credono poi che questi 15 o 20 uomini non sieno che un'avanguardia di due battaglioni.

Sapete che c'è di nuovo? Ora l'Austria avrà puro un corpo di volontari lombardo-veneti da spedire contro gli ungheresi, ed ecco come: fu spedito ordine alle delegazioni che nei giorni 29, 30 e 31 gennaio si procedesse all'arresto di tutti gli individui precettati stati inquisiti altre volte o di mal odore; fra parentesi e claudite, poi era detto che dovevansi comprendere anche quelli che avvan presa parte precipua nella rivoluzione del marzo, e massime nelle 5 giornate. In questi giorni si procedette agli arresti a domicilio: si ispezionarono le taverne, gli acquavita; si fece una caccia a rastrello, in cui rimasero accalappiati parecchi individui d'ogni condizione. Condottili poscia in castello se ne fece la scelta: pochi lasciaronsi in libertà, gli altri verranno spediti in Ungheria come volontari, presso a poco come furono arruolati i volontari viennesi.

Lettere venute da Padova accertano che tutto è preparato per un assalto a Venezia, e che sono raccolti a Mestre 20m. uomini, e che oggi è il giorno destinato a dar principio; l'esito lo speriamo a noi favorevole come lo è stato negli ultimi attacchi.

— Sono arrivate varie centinaia di Serviani, vestiti in costume turco, che si trovarono presenti all'assedio di Vienna.

Dicesi che serviranno come guardie d'onore di Radetzky.

Una grande mortalità si è insinuata nell'esercito: tutti i giorni si diradano le file dei nostri oppressori, e gli ospedali rigurgitano d'infermi,

È noto il mercato vilissimo che la Dieta Elvetica fa [dei liberi suoi figli.

Colla scusa di inviarli a Napoli, si trattengono in Como, esercitandoli al maneggio delle armi, poscia rivestitili dell'assisa austriaca, si mandano nelle fortezze a guarnigione.

Maledetti coloro, che così vilmente promuovono il mercato dei popoli!

(Corrispond del Popolo sovrano.)

VENEZIA 8 febbrajo.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Per collocare utilmente gli ufficiali e sotto-ufficiali soprannumerarii, che non formano parte dei corpi già organizzati, e per offrire una iniziativa nella carriera delle armi alla gioventù agiata e studiosa.

Decreta:

1. Viene formata una Coorte di veliti, per ora composta di due Centurie di cento veliti per cadauna, oltre gli uffiziali e sotto-uffiziali, e questo potranno in seguito aumentarsi fino a quattro.

2. Saranno ammessi in tale Coorte, semprechè abbiano le condizioni fisiche necessarie, e l'età non minore di 16 anni nè maggiore di trenta, ed una condotta irreprensibile:

a) i giovani d'ogni parte d'Italia in grado di offrire al Governo una garanzia sufficiente di potersi equipaggiare e mantenere del proprio;

b) gli studenti delle Università e dei Licei;

c) tutti quelli dei corpi così detti universitarii, che militato hanno finora nella guerra della indipendenza italiana;

d) i sotto-ufficiali soprannumerarii dei corpi di Linea;

3. Ogni milite della detta categoria a (che provveder deve da sé all'abbigliamento personale) riceverà però dallo stato armi e bufteria.

Quelli delle categorie b e c, oltre l'uniforme e l'armamento, percepiranno lo stipendio nella misura di correnti L. 1: 50 al giorno, compreso il pane.

4. Gli uffiziali e sotto-ufficiali sono ammessi a coprire la carica relativa al grado immediatamente inferiore a quello, di cui sono attualmente insigniti.

Il trattamento degli uffiziali e sotto-ufficiali è sempre corrispondente al grado che occupano nell'armata, salvo le norme in corso finchè durino le attuali strettezze dell'erario.

5. Il servizio della Coorte sarà eguale e promiscuo con quello del resto dell'armata di terra.

6. Gli uffiziali, sotto-ufficiali e veliti, finchè rimangono acuartierati in Venezia, dovranno, quando non siano in servizio, frequentare la scuola militare e specialmente le lezioni di tattica, di fortificazione e disegno; nella quale loro istruzione sarà altrimenti provveduto, allorchè si trasferirà il corpo fuori di Venezia.

7. L'uniforme verrà stabilito con speciale ordinanza in analogia a quello adottato per la fanteria dell'armata, rispetto ai colori ed ai distintivi dei gradi.

8. L'arrolamento è obbligatorio finchè dura la guerra presente.

9. Pella unione, e residenza del corpo è destinato il palazzo Mocenigo Casa vecchia N. 3328. rossa, S. Samuele, dove si procederà tosto all'organizzazione, a cura delle divisioni I. II. del dipartimento della guerra.

Venezia 3 febbrajo 1849.

Manin.

Graziani.

Cavedalis.

STATI ESTERI

FRACIA

PARIGI 3 febbrajo. -- Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi si discusse la proposizione della messa in accusa del ministero e dell'inchiesta.

Simpegnò la discussione dietro la lettura del rapporto presentato dal sig. Baze in nome del comitato di giustizia, conchiudendo per il rifiuto della domanda della messa in accusa; indi venne il rapporto sulla questione d'inchiesta.

La commissione alla maggioranza di 8 voti contro 7, respingeva la proposizione. Il signor Perreè ascese

alla tribuna per attaccare il ministero sopra un certo articolo stampato nel giornale *de Maine et Loire*, emanante dallo stesso ministero, nel quale si scorge nell'attuale governo, l'idea di *cambiamento di governo, di colpo di stato ecc. ecc.* ed indi dopo una tempestosissima discussione propone il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dichiarando che le tendenze del ministero le sembrano creare dei pericoli per la Repubblica, passa all'ordine del giorno. »

Il signor Coralli propone un ordine del giorno puro e semplice, nello spirito di conciliazione; ma procedutosi allo scrutinio segreto, il medesimo venne respinto da 407 voti contro 387. Maggioranza contro il ministero 20 voti.

Leggesi nel *Moniteur*:

I ministri si sono riuniti all'Elise e Nazionale in seguito della seduta. Venne deciso che rimarrebbero al loro posto, e persevererebbero nella missione che loro fu confidata.

COSTITUENTE ROMANA

Tornata del 14 febbrajo.

Alle Ore Undici e mezza si apre la seduta. Si dà lettura al Processo-Verbale della Seduta precedente e s'approva senza rilievi.

Si fa l'appello nominale ed i Rappresentanti presenti sono 114 che successivamente si aumentano a 140.

Il Presidente dà lettura di una lettera del Cittadino Montecchi, che dichiara non poter esercitare l'incarico di questore attese le occupazioni gravi che derivano dal suo Ufficio nel Comitato e attivo.

L'Assemblea ammette la rinuncia.

Il Presidente dopo di avere interpellato l'Assemblea fa passare alla formazione delle schede.

È proclamato Questore in luogo del cittadino Montecchi il cittadino *Govoni*.

Il Presidente fa lettura di due lettere di rinuncia alla qualifica di Rappresentante del Cittadino Prof. A. Pasqua e De Rossi, e del Sig. Curzio Corboli.

Le rinuncie vengono ammesse.

Quindi a regola di ammetterle dopo lunga discussione è adottata la seguente legge a maggioranza considerabile.

1. Ogni rappresentante avrà diritto rinunciare, e l'Assemblea non potrà ricusare la sua adesione.

2. La rinuncia non sarà valida definitivamente fino che l'Assemblea non l'abbia promulgata.

3. L'Assemblea non ritarderà di dare la sua adesione oltre 3 giorni dopo che avrà regolarmente avuto comunicazione della rinuncia medesima, e ciò per esaurire i mezzi officiosi verso il rappresentante che rinuncia.

Il Conte Pinciani Segretario della Commissione incaricata dell'esame dei vari progetti legge il rapporto sulla convocazione della Costituente Italiana in Roma pel 10 Marzo.

La Commissione aderisce a tale Atto, ma propone si fissi il giorno 15 sembrandole il 10 troppo breve termine.

Sorgono discussioni riguardo questo importante argomento. Chi sostiene che la convocazione sia indispensabile, chi inopportuna, chi pericolosa per le gelosie, che si desterebbero nella Penisola.

Audinot. Chiede che si dia la vera significazione alla Costituente Italiana Poichè v'è chi crede che debba occuparsi dei rapporti internazionali, chi che debba occuparsi di un principio di Nazionalità.

Pinciani. Dichiarò che la Repubblica è inaugurata sulle basi della Costituente Italiana, e che deve nutrire sentimenti non di Municipalismo ma eminentemente Nazionali.

Agostini. Fa riflettere che non dobbiamo noi eccitare una propaganda, che lo spirito dei Popoli deve comprendere che la Repubblica Romana fa implicitamente appello a tutti i popoli per la professione di un sacro principio.

È in voto che per ora non abbiasi a trattare materia di così grave momento, nè fissare un giorno determinato alla convocazione della desiderata Costituente Italiana.

Il Rapporto della Commissione intorno a ciò è rimandato alle Sezioni mediante la stampa — a pieni voti.

Anche il Rapporto relativo alla forma della adesione

che debbono prestare tutti gli impiegati Civili alla Repubblica; non che al giuramento da prestarsi dai Militari è rimandato alle Sezioni mediante la stampa a pieni voti.

Il Presidente ordina la lettura del Progetto deposto jeri da Carpi sul banco della Presidenza relativo alla ricognizione del Debito Pubblico.

A rinviata discussione ha seguito la lettura del Progetto di legge trattandosi di materia delicata, e grave. Armellini, Mariai, Audinot, Bonaparte, Manzoni, Agostini, Berretta oltre molti altri Rappresentanti sostennero la discussione fra quali specialmente e con molto senno il Rappres. Anau.

L'Assemblea ad unanimità ha adottato il principio della ricognizione pura e libera del Debito Pubblico del Governo della Repubblica Romana. (Applausi fragorosi dalla tribuna.)

Filopanti - Propone che l'Assemblea da oggi in avanti riconosca la Guardia Civica col nome di Guardia Nazionale.

Il Presidente accompagna la proposta con energiche parole, e quindi manda a voti la proposizione, che viene a l'unanimità ammessa.

Esaurito l'ordine del giorno l'Assemblea è sciolta - Sono le 3. pomerid.

F. CAUCCI Gerente.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLO COMUNICATO

Illmo. Sig. Direttore

Caldarola 3 febbrajo 1849

Nel N. 260 del suo accreditato Foglio, in data di Caldarola 27 scorso Gennajo, veggio riportata una corrispondenza nella quale, discorrendosi della testè compiuta votazione di questo Paese, si parla vantaggiosamente, e tacendo di ogni altro, troppo esclusivamente della mia persona. È per questo, che se con tutta la riconoscenza ringrazio chi dettava questo scritto, io credo però corrermi l'obbligo, per amore del vero, di rettificarlo in alcune sue parti, ed in altre aggiungervi ciò che in quello viene tacito. Si sappia or dunque che se io con ogni premura, come le attribuzioni della mia qualifica di Governatore m'imponavano, mi sono adoperato per tutto ciò che concerneva la votazione sudetta, ho però trovata la più attiva, spontanea e veramente italiana adesione in questa egregia Magistratura, ed Ufficialità Civica, non che operosissima, per parte di un Comitato Elettorale, che antecedenemente alla votazione, scelto dal popolo e composto di sei individui ed un Presidente, ha con vero zelo patrio, in unione alla Magistratura, sullodata, energicamente cooperato che regolare, e meno che pareva fosse possibile, riuscisse la votazione medesima. Tutte queste circostanze non ricordate nello scritto, riportato dal suo Foglio, parmi che comprovino abbastanza, che qui puro v'è spirito patrio ed italiano, e che perciò (mi sia lecito il dirlo) forse troppo avventata fu la sentenza di chi asseriva essere, *questo luogo di ogni luce muto*. Null'altro rimanendomi ad aggiungere, o rettificare intorno al più vostro sunominato articolo, La prego, Sig. Direttore ad inserire la presente nel suo Giornale, e di ritenermi quale con distinta stima me le rafferma

Umo. Dmo. Servo
M. D. MONTI

L'Avvocato Carlo Armellini per la nuova convocazione de' Collegj Elettorali fa agli Elettori di Roma il seguente indirizzo.

Se il Candidato che si propone, alle eminenti sue qualità aggiunge il voto dell'Armellini, come fa nel più splendido modo, noi abbiamo piena fiducia di veder questo degno Italiano veduto tra Rappresentanti del Popolo all'Assemblea Nazionale.

ELETTORI DI ROMA

Consigliato dalla politica naturale dal pubblico interesse ho ottato nella doppia mia elezione pel Collegio di Comarca. Invito quindi anzi prego i Cittadini Elettori di Roma che mi onorarono già de' loro primi voti, di che serberò memoria eternamente riconoscente, a volerli in questa nuova elezione riportare sul Cittadino Michele Accursi. Nessuno meglio di me ha potuto apprezzare l'eminenti sue qualità di cuore d'ingegno di patriottismo. Onorandolo de' vostri suffragi, onorerete me di nuova prova di fiducia, o darete all'Assemblea un altro Rappresentante, degno di Voi e di lei.

Roma 11 febbrajo 1849

CARLO ARMELLINI